



ARTIGIANI

Cna Padova e Rovigo, in assemblea sì all'unione «Più forti sul territorio»

PADOVA

La nuova Cna Padova e Rovigo, che nasce dalla fusione delle due Cna provinciali, sarà l'associazione Cna più grande del Veneto. Potrà infatti contare su 19 sedi territoriali, con 180 dipendenti, e rappresenterà 5.880 imprese. Sono stati votati ieri, durante l'assemblea al Castello del Catajo, il nuovo statuto e il progetto di fusione, che sarà però effettiva dal 1° gennaio del prossimo anno.

«È un giorno storico per la nostra associazione, che giocherà un ruolo da protagonista nel panorama economico e imprenditoriale del Veneto», ha commentato il presidente di Cna Padova e Rovigo Luca Montagnin, «saremo più forti nell'affrontare le sfide dell'innovazione, della digitalizzazione, della transizione ecologica, della formazione professionale». È soprattutto su questi temi che si focalizza l'azione della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, che dal 1946 garantisce agli associati servizi, consulenze e informazioni. «Non è la difficoltà ad averci portato a questa scelta di fusione», ha sottolineato il direttore di Cna Padova e Rovigo Matteo Retto-

re, «ma la volontà di rafforzare la rappresentanza, la capacità di erogare servizi, la pre-

senza capillare nel territorio e di dare risposte ancora più efficaci a un tessuto imprenditoriale così ramificato e complesso».

È un percorso avviato da tempo, quello di fusione delle due realtà venete, che avevano già alcuni progetti comuni, come «Incontra», in cui gli imprenditori si confrontano con le amministrazioni locali,

«Tour dell'innovazione» per la promozione delle nuove tecnologie e, ancora quello dedicato all'orientamento degli studenti delle scuole superiori nelle aziende.

Dall'analisi del professore di Economia dell'integrazione europea dell'Università di Padova Gianluca Toschi, che mette a confronto le due province, si evince che le differenze sono minori di quanto ci si potrebbe aspettare, soprattutto dal punto di vista demogra-

fico. Il docente spiega che «l'invecchiamento della popolazione impatta sulla produttività, sul tasso di risparmio, sulle finanze pubbliche e sul mercato del lavoro». «La popolazione in età lavorativa (15-64 anni), nelle due province, tende a diminuire: in pochi anni, a Padova, si è passati da 605 mila a 595 mila; a Rovigo, da 153 mila a 136 mila». E aggiunge: «Anche l'intensità di manodopera nei settori di manifattura, costruzioni e trasporti è

omogenea tra Padova e Rovigo». Sulla revisione a ribasso delle previsioni di crescita (+1,2% del Pil, per il Veneto, nel 2023), dice: «I motivi sono due: il rallentamento dell'economia mondiale e la politica monetaria restrittiva della Bce».

È da tempo che il mondo dell'impresa lamenta mancanza di manodopera. «Le figure più difficili da trovare sono quelle più professionali, come elettricisti, idraulici, muratori, meccanici», spiega il presidente Montagnin, «purtroppo c'è un'informazione sbagliata su queste figure professionali, soprattutto tra le nuove generazioni». Le previsioni sul futuro, dunque, non sono rosee: «Intravediamo un inverno più grigio di quelli che abbiamo alle spalle», dichiara il direttore Retto, «lavoreremo soprattutto nel settore delle costruzioni, che rappresenta un terzo delle imprese. Siamo molto preoccupati per la fine di questo «doping» del Superbonus 110%, per l'aumento dei tassi d'interesse e per l'inflazione. Le famiglie hanno meno soldi, spendono meno e gli imprenditori ne risentono in maniera importante». —

ROCCO CURRADO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Matteo Rettore e Luca Montagnin, dg e presidente Cna Padova Rovigo

